

Le accuse dell'arbitro avranno un seguito in tribunale?

Ora D'Agostini vuole querelare Menicucci

«Bocche cucite» ad Arezzo all'annuale premiazione degli arbitri (era assente Menicucci) - Anche il presidente Sordillo ha evitato ogni commento «compromettente»

Calcio

Dal nostro inviato

AREZZO — «Non parlo perché c'è in corso un'inchiesta», ha dichiarato ieri sera Sandro D'Agostini, il designatore della CAN messo sotto accusa da Menicucci che con le sue dichiarazioni esplosive è stato sospeso e deferito dall'AIA. D'Agostini, assieme ai massimi dirigenti del calcio, da Sordillo a Cestani, da Campanati a Gussoni, ha partecipato al premio «Prestigio e simpatia» organizzato dalla sezione arbitri di Arezzo giunto alla tredicesima edizione. D'Agostini a chi gli ricordava le accuse mosseggiate da Menicucci ha così risposto: «Mi sento un uomo leale come ero leale nei miei anni scorsi. Assieme a Gussoni e Annosio sono membro della CAN e le designazioni le faccio dopo essermi consultato con i due vice e dopo aver letto, assieme ai miei collaboratori, i rapporti dei commissari di campo».

Perché non assegnò a Menicucci la partita Milan-Inter? gli è stato chiesto.

«Sono valutazioni nostre che non posso rendere di dominio pubblico».

Da quanto abbiamo appreso D'Agostini ha fatto una minuziosa raccolta di giornali e li ha consegnati ad un avvocato di fiducia, il quale deve accertare se può metter sotto processo Menicucci. Comunque D'Agostini è apparso abbastanza su di morale ma quando le venivano rivolte le domande era molto teso. Mentre il designatore degli arbitri stava parlando con i giornalisti è arrivato il presidente della Federcalcio Sordillo che ha detto: «Non credo che il problema debba essere commentato. Sono purtroppo episodi ricorrenti e le regole devono essere da tutti rispettate. La Federazione fa di tutto perché siano rispettate». Campanati ha proseguito dicendo: «Esiste la giustizia sportiva, esiste l'ufficio inchieste diretto dal dottor Corrado De Biase il quale chiarirà la situazione». Campanati che era in compagnia di Sordillo e di Rachini invece è apparso molto demoralizzato: «Menicucci, come tutti i suoi colleghi, lo considero un mio figlio. Lo stimo come uomo e come arbitro. Solo che ha commesso un

grosso errore. Quello di rilasciare dichiarazioni gravi ed offensive. Per questo ho deciso di sospenderlo e di deferirlo. Però prima di rendere nota la decisione mi sono sentito in dovere di avvertirlo. È stato lui il primo a sapere cosa gli sarebbe accaduto».

Il commissario dell'AIA riprende a parlare dicendo: «Menicucci prima di parlare con un vostro collega mi telefonò a casa. Purtroppo mi ero assentato. Se avesse chiamato mezz'ora prima sicuramente si sarebbe scusato con me. Gli avrei detto prendi il treno e vieni a Milano ne parleremo a voce».

Cosa accadrà ora a Menicucci? gli è stato chiesto.

«Non spetta a me decidere. Esiste un tribunale sportivo. Sarà questo a prendere ogni decisione».

Come abbiamo visto nessuno ha inteso anticipare la fine di questa vicenda, tutti rimettono alla giustizia sportiva. De Biase, presente anche lui alla festa, doveva esserci anche l'arbitro Menicucci a ritirare un premio. In mattinata, uno dei dirigenti, lo ha informato, gli ha chiesto di non partecipare, per non creare altra confusione. De

Biase, a proposito di questa patata bollente ha dichiarato: «Quanto prima mi metterò in contatto con il signor Menicucci. Dovrò appurare se quanto dichiarato dal signor Menicucci risulta a verità».

Come abbiamo detto, alla festa di Arezzo, erano presenti numerosi arbitri, tutti internazionali. Così, D'Elia, ha commentato il caso Menicucci: «Occorre andare fino in fondo. È certo che dovranno essere evitati ricami si quanto ha dichiarato Menicucci. L'anno scorso ci fu il caso Casarin. Quest'anno il caso Menicucci. Come spiega il tutto?».

È vero capita sempre alla fine di febbraio o i primi di marzo. Capita sempre nel momento della bagarre. Comunque tenete presente che gli arbitri vanno in campo per fare il loro dovere e vanno in buon fede. Per Barbaresco, anche lui presente alla festa aretina, il caso Menicucci comporta delle considerazioni serie. Conosco bene Menicucci. So che è un ragazzo perbene, e quindi penso sia stato uno sfogo. È certo che in questi casi bisognerebbe avere più diplomazia».

Loris Ciullini



● D'AGOSTINI

● MENICUCCI

Gentile: «Il mondo del calcio non è pulito ma nemmeno così corrotto»

Così il difensore della Juve commenta il polverone sollevato da Menicucci - Considera lo svincolo un'arma a doppio taglio per i calciatori

Nostro servizio

TORINO — Trentun anni, tra poco, svincolato, campione del mondo. Claudio Gentile, l'uomo che ha fermato Zico e Maradona, è sul mercato, malgrado l'incontro ufficiale definitivo con il presidente della Juventus debba ancora avvenire (la prossima settimana, forse), e non poche società lo corteggiano, almeno a sentire le voci di mercato. Si fanno i nomi di Fiorentina, Inter, Udinese, ma lui preferisce non parlare né compromettere: lascia intendere, semmai, che seguirà la squadra più competitiva piuttosto che quella che offrirà più denaro.

La bomba Menicucci è scoppiata, in una stagione che già più volte ha visto pesanti accuse ricadere sul mondo del calcio. Che cosa succede? Come mai da questo babbone, una volta formato, continua a venire fuori del pus? Forse quello delle pedate è un mondo che sta crescendo troppo in fretta, senza riuscire a far fronte alla sua stessa complessità?

«Può darsi che sia vera l'ultima cosa: sono sorpreso anch'io, stanno venendo a galla storie che nessuno avrebbe mai sospettato, e tutte insieme. Non credo che ciò che è stato detto sia tutto vero, certamente se c'è una parte di verità sarà chiarita. Mi auguro che il mondo del calcio abbia le spalle larghe per poter far fronte a tutte queste accuse, altrimenti crollerebbe: non si tratta certo di un mondo limpidissimo, ma non è neppure tra i più corrotti».

Claudio Gentile, quali sono le novità che le legge sullo svincolo ha introdotto nel calcio italiano?

«La novità è che in futuro non ci saranno più giocatori che si innamorano di una maglia, dei colori sociali di una squadra, ma solo dei professionisti che andranno là dove ci saranno le ambizioni e i soldi. In Italia non siamo ancora preparati a gestire la questione-svincolo, e lo dimostra il fatto che il mio caso abbia sollevato tante discussioni. Eppure in molti paesi lo svincolo è un dato di fatto da diversi anni, e non è escluso che proprio la presenza degli stranieri in Italia ci abbia abituati a volte a pensare diversamente. Loro non badano certo ai sentimentalismi, ma agli interessi; si affezionano di meno e sanno gestire meglio la loro immagine. E così molti italiani hanno imparato la lezione, o la stanno imparando».

Il caso Rummenigge ha riacceso antiche polemiche sugli stranieri che vengono a giocare nel nostro campionato. Se tu avessi voce in capitolo, vorresti le frontiere un po' più aperte o un po' più chiuse? «La presenza degli stranieri, e lo dico senza polemica, ha aperto delle contraddizioni: se loro chiedono più denaro nessuno si sorprende, se lo chiede un italiano, magari campione del mondo, il discorso cambia. Ma a parte questo, io sono contrario a far venire molti stranieri a giocare nel nostro campionato se questo vuol dire tagliare fuori i giocatori italiani che meriterebbero posti di riguardo. Bisogna pensare a difendere il nostro vivaio, se vogliamo rimanere quelli che siamo».

Per questo Juventus acquisteresti Rush, il principe di Galles? «Non sta a me fare dei nomi, né indicare ruoli in campo da modificare, in merito agli acquisti decido io, società e allenatore. Detto questo, nei confronti degli inglesi sono decisamente scettico, diciamo pure prevenuto: a parte Brady, gli altri non sono mai stati a livello delle aspettative, qui da noi. Prendi il caso di Blissett: in Inghilterra aveva segnato 25 gol in un campionato, qui non riesce ad esprimersi. Loro sono abituati ad un gioco troppo diverso dal nostro, e soprattutto a un gioco privo di marcature



● GENTILE

così come le intendiamo noi».

Cià quest'anno la Juventus si presenta come una squadra sbilanciata in avanti: nel fare gli acquisti pensi che la società debba tenere conto di questo problema?

«Fin dall'inizio del campionato si sapeva che questa Juventus sarebbe stata proiettata in avanti, e io dico, dal momento che questo tipo di gioco sta pagando, si può benissimo rimproverare fermi anche per l'anno prossimo. I cambiamenti si fanno quando le cose vanno male, non quando vanno bene».

Però Gentile se ne va, Scirea sembra stanco: non sono perdite da poco.

«Intanto io non ho ancora detto che me ne andrò, né lo so per certo. Prima di prendere contatti con altre squadre voglio parlare con il mio presidente. E poi sono convinto che in questa Juve nessuno è indispensabile: nel corso degli anni se sono andati diversi grandi campioni, e non per questo la squadra ha dovuto modificare le sue ambizioni».

Eppure di difensori come Claudio Gentile non se ne fabbricano più molti, anzi sembra che si sia perso lo stampino...

«Se mi guardo intorno non vedo difensori nei quali riconosco, con caratteristiche simili alle mie. Sono pochi che possiedono quella volontà e quel carattere che io ritengo necessari: forse Nela è quello che li possiede di più».

C'è stato un periodo, quest'anno, in cui da molte parti si è puntato l'indice sui trentenni della Juventus: si parlava di te e soprattutto di Tardelli, che qualcuno ha definito un giocatore ormai stanco, arrivato al capolinea della carriera. Ma forse Marco sta pagando proprio per questa Juventus sbilanciata in avanti, ed è sacrificato proprio per i problemi che ci sono a centro campo. Tu cosa ne pensi?

«In effetti Tardelli sta giocando in una posizione arretrata che non era sua tradizionale; questi sono dati che competono all'allenatore, e bisogna accettarli: qualche anno fa mi fecero fare lo stopper per un intero campionato, e non era certamente quello il mio ruolo».

Pochi giorni fa ti sei concesso uno sfogo, rilasciando dichiarazioni a qualcuno sono sembrate piuttosto pesanti nei confronti della società...

«Avevo delle cose da dire, e le ho dette, non è una questione di polemica».

Stefania Miretti

Martedì ci sarà la presentazione

Sapore olimpico per il «Liberazione» il Regioni e i Giochi

ROMA — Martedì prossimo, nella sala d'onore della piscina del Foro Italo verrà presentata la 39ª edizione del Gran Premio della Liberazione e la 9ª edizione del Giro delle Regioni.

Il tritico, che avrà inizio il 25 aprile con il «Liberazione» e si concluderà il primo maggio, rinnovando una simpatica tradizione dello sport dilettantistico, mobiliterà anche quest'anno le figure più rappresentative e i giovani migliori del ciclismo dilettantistico. Sarà inoltre un «test» molto importante in vista delle Olimpiadi di Los Angeles, in programma alla fine di luglio.

Oltre a togliere i velli alle due corse, gli organizzatori che anche quest'anno hanno avuto la ormai valida collaborazione della Rinascita CRC del Fedale, Ravennate e dell'UISP, presenteranno anche i Giochi Sportivi del Venticinque Aprile e il Pallo delle Circonsizioni, due manifestazioni, divenute ormai appuntamenti tradizionali.

L'incontro con la personalità del mondo dello sport e della cultura dei comitati di tappa, delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, che patrocinano e sostengono l'iniziativa, delle società sportive e degli Enti di promozione, del giornalismo specializzato è per il 10 al Foro Italo.

A fianco un'opera di W. Falconi per il Giro delle Regioni.



Brevi

IL VENEZUELA NON VA A LOS ANGELES — Il Venezuela non parteciperà alle Olimpiadi di Los Angeles a causa di problemi finanziari.

DEFERITO FERLAINO — Il presidente del Napoli, Ferlaino, è stato deferito alla commissione disciplinare della Lega calcio per dichiarazioni lesive della reputazione dell'arbitro Gino Menicucci. Ferlaino rivolse pesanti accuse — poi smentite — all'arbitro fiorentino dopo la finale del torneo giovanile di Viareggio.

CAMPIONATO DI PALLANUOTO — Terza giornata di andata della seconda fase del campionato di Serie A di pallanuoto. Queste le partite di oggi: GIRONI A: Parmacette Possillipo-Chiavari; Finlocatsud Na-Sisley Pescara. GIRONI B: Del Monte Savona-Spel Civitavecchia; Ortigia Siracusa-Nervi. GIRONI C: Rari 1904 Fi-Sturia; Lys Bogliasso-Mamel. GIRONI D: Stefano Recco-Fiamme Oro, Camogli-Lazio.

BASEBALL: TORNA RANDLE — Lenny Randle, il fuoriclasse americano autore lo scorso anno del fuoricampo più lungo della storia del baseball italiano, tornerà nei prossimi giorni in Italia e giocherà nella Polenghi Lombardo di Nettuno.

ACCORDO TIRO A VOLO E ASSOCIAZIONI VENATORIE — È stato raggiunto un accordo tra la Federazione italiana di tiro a volo e le associazioni venatorie aderenti all'Unavi. In esso si riconosce il ruolo pilota della Federazione e la piena disponibilità della Fitav a mettere le proprie strutture tecniche e organizzative a disposizione dei cacciatori aderenti alle associazioni venatorie.

TORNA WRIGHT — Dopo ulteriori conversazioni telefoniche con gli Stati Uniti, il Banco Roma ha deciso di concedere ancora qualche giorno di riposo a Larry Wright. Il giocatore dovrebbe tornare domani mattina in Italia. Sembra improbabile un suo impiego contro la Fedal Napoli.

INTERROGO IL PUGILE LUPINO — Maurizio Lupino, il pugile avversario di Salvatore La Serra deceduto dopo 23 giorni di coma, è stato interrogato ieri dal giudice che si occupa del caso.

**FIAT
AUMENTA
LE POSSIBILITÀ
DI SCEGLIERE
UNA RITMO.
CON UNA
VERSIONE IN PIÙ.**

Un nuovo allestimento diesel si aggiunge alla versione esistente. Il suo prezzo più accessibile è un argomento più che interessante per chi sceglie una vettura anche in base al costo iniziale. Le due versioni diesel si affiancano alle sette versioni a benzina, campioni d'economicità nei costi d'esercizio, nella loro categoria. Basta ricordare la più parsimoniosa: la Energy Saving - 20 km con un litro - e se andate in una delle Succursali o Concessionarie Fiat scoprirete che la Ritmo è la più spaziosa e capiente nella sua categoria, che la sua proverbiale affidabilità non è una favola, che il suo alto valore commerciale al momento della permuta è un fatto reale, che le sue prestazioni, come per esempio i 180 km orari della 105 TC, hanno un bel fascino. Ecco la logica spiegazione del perché già oltre un milione di automobilisti hanno scelto una delle nove versioni della gamma Ritmo.



**SAVA
AUMENTA
LE POSSIBILITÀ
DI ACQUISTARE
UNA RITMO.
CON DUE MILIONI
IN MENO.**

Tutti coloro che desiderano acquistare una Ritmo con sistema rateale e sono in possesso dei normali requisiti di solvibilità hanno una possibilità in più fino al 31 marzo. Infatti SAVA propone una riduzione del 35% degli interessi sulle rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. In cifre questo può voler dire un risparmio anche fino a più di due milioni. Ecco due esempi in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore al 16 gennaio 1984: la Ritmo 60 tre porte, con la massima rateazione (Lit. 233.000 mensili), consente di risparmiare 1.810.000 lire sugli interessi. Per la Ritmo Diesel invece, alle medesime condizioni (rata mensile di Lit. 317.000), si riesce ad ottenere addirittura un risparmio di ben 2.470.000 lire sugli interessi. Affrettatevi dunque, perché l'offerta SAVA a grande richiesta si replica fino al 31 marzo. Approfittatene presso una delle Succursali o Concessionarie Fiat.

FIAT

SAVA